



foto: Luciano Romano

CONCERTO DELL'ORCHESTRA DEL TEATRO DI SAN CARLO

direttore: Giampaolo Bisanti
violoncello: Luca Signorini
musiche

Luigi Boccherini: Concerto in Si bemolle maggiore
per violoncello e orchestra (elaborazione di
Friedrich Grutzmachern)

Franz Joseph Haydn: Sinfonia n.101 "della
pendola" (o dell'orologio) in Re maggiore

Wolfgang Amadeus Mozart: Il flauto magico,
ouverture K.620

La storia dell'Orchestra del Teatro di San Carlo s'intreccia, in maniera avvincente, a quella del teatro più antico d'Europa. Caratterizzata, per ovvi motivi di appartenenza, da una forte vocazione teatrale, l'Orchestra ha avuto l'onore, nell'Ottocento, di essere destinataria di opere scritte appositamente da Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi.

A cavallo del secondo conflitto mondiale e nel decennio che segue, Napoli ed il San Carlo accolgono in Teatro molti direttori celebri come Gui, Serafin, Santini, Gavazzeni, Böhm, Fricisay, Scherchen, Cluytens, Knappertsbusch, Mitropoulos. Nell'ottobre del 1958, poi, è Igor Stravinskij a guidare l'ensemble napoletano. Gli anni Sessanta vedono avvicinarsi sul podio, invece, due giovanissimi emergenti: Claudio Abbado, che fa il suo esordio nel 1963, e Riccardo Muti nel 1967.

Intanto i complessi del Teatro si fanno apprezzare anche fuori dai confini nazionali, grazie ad una serie di prestigiose tournée: il San Carlo è il primo teatro italiano a recarsi all'estero dopo la seconda guerra mondiale.

Negli ultimi anni l'Orchestra Sinfonica del San Carlo, rinnovata e ringiovanita in molte parti, ritrova al proprio fianco direttori come Georges Prêtre, Rafael Frühbeck de Burgos, Mstislav Rostropovic, Gary Bertini, Djansug Khakidze, Jeffrey Tate (che dal maggio 2005 ha assunto la carica di direttore musicale del Teatro) ed approfondisce il grande ed impegnativo repertorio mahleriano e bruckneriano, fino ad allora meno frequentato. Il Novecento musicale è privilegiato sotto la guida, tra gli altri, di Gustav Kuhn, di Bertini e, naturalmente, di Gabriele Ferro (dal 1999 fino al luglio 2004 alla guida dell'Orchestra). Nel giugno 2005 l'Orchestra è stata protagonista, nelle città giapponesi di Tokyo e Otsu, delle due opere verdiane *Luisa Miller* e *Il Trovatore*.

PIGMALIONE

Pigmalione è un'opera breve di Jean-Jacques Rousseau del 1762, che nasce dal dibattito illuminista intorno alla natura della musica e al rapporto tra musica e parola. Sostenendo l'inadeguatezza della lingua francese al canto, Rousseau inventa con quest'opera una forma ibrida che giustappone pagine strumentali e recitazione; le prime sono accompagnate da una pantomima, mentre la parola viene declamata quando la musica si interrompe. Nella versione del mito raccontata da Rousseau, Galatea, la statua creata da Pigmalione, offende la natura per la propria bellezza inarrivabile. L'artista chiede a Venere di darle vita ristabilendo così l'ordine delle cose, per cui – secondo la visione illuminista – la natura ha sempre il primato sull'arte. Il *Pigmalione* è stato liberamente adattato dal drammaturgo napoletano Manlio Santanelli per l'interpretazione di Vincenzo Salemme. La riscrittura di Santanelli spinge la vicenda di Pigmalione verso un finale inedito che ricombina i valori in gioco, natura, arte, bellezza, bruttezza, in modo ironico e imprevedibile.

Ma non si è sempre affermato e confermato che non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace? E invece oggi la Bellezza trionfa e tiranneggia come un "Assoluto Naturale". Di conseguenza, la chirurgia estetica, che pure avrebbe tante nobili finalità (valga per tutte la restituzione di una dignità umana ai grandi ustionati), troppo spesso si impegna, dietro parcelle stellari, nella "disperante missione" di creare la bellezza anche laddove la natura non l'ha prevista.

Nel mettere mano ad un libero adattamento del *Pigmalione* di Rousseau, con l'incoscienza della disperazione ho inteso schierarmi al fianco dei non belli, per suggerire una sorta di estetica della Bruttezza che possa pareggiare i conti. La mia Galatea, al cui cospetto Venere stessa impallidisce, una volta passata dal marmo alla vita, con la sua scelta accende una luce di speranza nei brutti, nelle brutte, o in coloro che si ritengono tali; i quali d'ora in poi non si dovrebbero sentire discriminati soltanto perché non posseggono i tratti ideali per un calendario.

Manlio Santanelli